

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Fedova all'Ufficio del Giornale
L. 10 L. 8.50 L. 4.50
" " " " " " " "
Per tutta Italia franco di posta
Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

E aperto l'Abbonamento al nostro GIORNALE per il terzo trimestre ed alle condizioni in corso.

Quegli associati che fossero ancora in difetto di pagamento sono pregati a volersi mettere in corrente.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 14. — La festa di stanotte riuscì molto malgrado il tempo cattivissimo. Al fuoco d'artificio assisteva una folla immensa, che accompagnò quindi la ritirata delle truppe. Ora sta percorse i Campi Elisi e i boulevards magnificamente illuminati. Lo Scia fu ricevuto splendidamente da tutte le autorità al Trocadero, disse che non dimenticherà mai il ricevimento di Parigi. Lo Scia partirà al 18 o al 19: passerà per Lione, ma è incerto se andrà a Vienna.

Assicurasi che Buffet risponderà alle parole di Choiseul nella prossima seduta.

PERPIGNANO, 14. — Vi fu una dimostrazione a Barcellona contro i carlisti. Il Governatore civile rispose alla dimostrazione che non si vincono i carlisti col turbare l'ordine, ma andando a cercarli sui campi di battaglia. Dicesi che gli internazionalisti sieno padroni di Cartagena, compreso il porto.

ANARCHIA SPAGNUOLA

La situazione dell' Spagna è tale che non trova riscontro in nessun altro pa-

APPENDICE 8)

IL SACRIFICIO

LE DUE AMICHE dramma in tre atti del dott.

LAURO BERNARDI ex deputato al Parlamento Nazionale

SCENA OTTAVA

Detti meno l'agente.

Fl. Gli sta bene una lezioncina a quel signore.
Gugl. Questa è una specie di spercheria che ho usato, atteso l'imprudente soccorso che m'ebbi. Posso però o' estremamente prevalermi d'una così fortunata combinazione. È forse un abuso, ma in fine non è che un abuso di parole, le quali non portano nocumen- to ad alcuno. Se si lisse trattato di portare altri danno non avrei certo alzato così imperiosa la voce.

Elv. Quanto siete buono padre mio!
Gugl. Ma non perdiamo tempo. Vieni meco Flavio onde provvedere ad alcune cose che occorreranno per far onore all'ospite che aspettiamo, alla nostra benefattrice. Il suo appartamento è sempre preparato: le cederemo il nostro, non è vero figlia mia?

polo, di cui ci parla la storia, che abbiano mutati gli ordini suoi per rivivere a libertà. Che dopo la caduta di una monarchia secolare, e dopo una lunga epoca di guerre civili non fosse così facile stabilire una forma di governo sopra basi affatto diverse, ognuno poteva prevedere: gli stessi uomini più eminenti della Spagna ne aveano riconosciuto la difficoltà cercando di ricostituire la monarchia con un Principe di Casa Savoia, che portava sul trono, colle nobili tradizioni della sua casa, le idee dell'epoca moderna; ma il tentativo è riuscito vano: la lealtà del Re, i pericoli dell'ignoto non valsero a trattenerne la Spagna sul terribile pendio verso cui la spingevano le fazioni, e in fondo al quale attualmente si trova. Come potrà rilevarsi non è dato prevedere. Quell'infelice paese si dibatte fra le orgie degli internazionalisti e le minacchie del legittimismo che negli ultimi giorni col successo delle armi ha rialzato la testa più che mai, ed è prossimo a varcare la soglia di Madrid.

In uno stato di cose tanto miserando sarebbe difficile discernere i più colpevoli: non lo sono certamente le orde selvagge che insanguinano Malaga, Cartagena, Siviglia e Barcellona, giacchè il difetto di cultura, e specialmente di cultura politica, le rende quasi irresponsabili di quello che fanno.

I più rei sono gli idealisti, che dopo aver minato il trono del giovane principe per far trionfare le più insane orte, e aver liberato il campo alle loro ambizioni, rimasero paralizzati dai furori di quella tempesta ch'essi avevano suscitata, gettando la patria in uno stato di miseria e di anarchia, che muove a pietà. Se i Castellar, se i Figueras, se i Py Margall fossero stati agli stipendi

di Don Carlos per assicurargli il trionfo non avrebbero potuto regalarsi diversamente da quello che hanno fatto. La storia registrerà i loro nomi fra i più funesti alla Spagna, per quanta sede si possa nutrire nella lealtà delle loro intenzioni.

Ora il disordine ha raggiunto il suo stadio acuto: una soluzione non può lungamente tardare, ma noi temiamo che non possa essere favorevole alla libertà.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 13 luglio.

Ieri non vi ho detto quanti fossero i deputati presenti alla seduta. L'eloquenza delle cifre è irresistibile, e però eccovi la cifra: 63. Vengano ora a dirmi che il silenzio d'ogni programma non sia stato il miglior programma che l'onor. Minghetti potesse fare?

C'è una corona di preminenza a cogliere per la nostra Venezia, che nel numero non figurò se non per l'onor. Minghetti rappresentante di Legnago, ma non veneto, e per l'onorevole Sesmit-Doda, veneto, ma deputato d'un collegio di Romagna. E dire che il Veneto, fuor della cerchia regionale, conta una quindicina di collegi in mano de'suoi, ciò che gli dovrebbe dare sulla bilancia legislativa un peso decisivo, preponderante.

Fu specialmente notata l'assenza dell'onor. Casalini, e la si tolse come un indizio ch'egli si rifiuti assolutamente all'incarico della segreteria

Elv. Con tutto il cuore, così potessi cederle una porzione di quella felicità di cui gode il mio cuore.
Gugl. Flavio, orsù! andiamo.
Fl. Eccomi signore.

Gugl. Addio la mia figlia; parleremo poi in altro momento di quel signorino il quale quando tu mi dicevi: padre io amo voi so... ti fece incappare la lingua, e non ti permise di finire la frase.

El. E perché volete farmi diventare rossa?
Gugl. Perché il rosore d'una fanciulla è figlio di quell'ingenuità, di quella innocenza, che la rende più cara ed amata al cuore d'un padre. Addio, addio la mia Elvira.

El. Padre mio a rivederci,
Fl. Oh il vecchio Flavio si sente esso pure ringiovaniare. (partono)

SCENA NONA

Elvira sola.
Sono diventata rossa? Ah signor Edoardo, signor Edoardo tutta colpa vostra. Ed il cattivo, ieri sera non si è veduto! buon per me, poichè il mio cuore era combattuto da un'orrenda procella. Ma che vale? egli già non sapeva, ed era debito suo il ritornare. Ebbene! io lo castighero, non gli dirò il nome di quella fanciulla per niente affatto. E poi?... la povera Olympia... forse inganna-

di generale delle finanze. Io non lo voglio credere ancorà, ma se vi fossi costretto, dovrai dire che il deputato londinese ha fatto male; come ho già detto, le condizioni attuali del Veneto esigono la presenza di alcuni de'suoi ne' consigli della Corona, e sia pure in second'ordine. L'onorevole Minghetti e i suoi colleghi ne sono tanto persuasi che si sono già rivolti a quattro o cinque de' nostri,

ma senza frutto. Avanti gli uomini di buona volontà! Che diamine, si tratta ora di portare la causa di chi soffre, di lenire i danni delle epidemie e dei cataclismi; e chi si rifiuta è disertore.

La pubblica opinione si riconcilia di più in più al ministero Minghetti: quella che sino a ieri era condiscendenza, oggi va diventando benevolenza: la Nazione e la Perseveranza hanno smesso il viso dell'arme, e se non gli sono del tutto amiche, mostrano la buona intenzione di diventarlo. Io non oserei mettere in dubbio la sua consolidazione, e aspetto con fiducia il termine dei Cento giorni, che la sinistra gli accorda prima d'infliggergli la sua Waterloo. Basta un'occhiata ai giornali clericali per andarne persuasi: il fiele ch'essi rovesciano sul Minghetti è un sintomo assai lusinghiero per lui. Già ministro del Papa contro ogni pericolo d'eventuali conciliazioni, assicurano gli odii personali ed i risentimenti, che al Vaticano si nutrono contro di lui. Sembrano paradossi, e sono verità di fatto.

Ieri abbiamo avuta una leggera

tal... Eh! non c'è da fidarsi degli uomini... primi di fare questa dichiarazione voglio sentire da lei la storia de'suoi dolori... Vi sarà qualche cosa da imparare... ma sento romore... è desso, è desso. Facciamolo un po' impazzire... qui il mio lavoro secondo il solito (si de col suo lavoro sul divan di lla scena) SCENA DECIMA

Ed. Amabilissimi! Elvira!
Elv. Signor Edoardo, il ben venuto.
Ed. Mi permettete di dirvi, che oggi vi trovo più sedicente dell'usato, che ogni minuto che passa è un'altra vita di più che si aggiunge alla vostra bellezza.
Elv. Molto contento! (ronzimento) A che pagina del vostro dizionario galante si trovano queste gentili espressioni?
Ed. E tra le pagine del vostro cuore, ve ne sta una tanto nera, che vi consigli di respingere così amaramente i sentimenti più veraci di ammirazione, di stima e di rispetto?
Elv. Se io, vedete, fossi quella fanciulla di cui vi ho parlato, vi sgriderei, manvi sgriderei davvero, poichè conosco molto bene i suoi sentimenti a questo riguardo.

Ed. E per qual motivo?
Elv. Poiché voi mostrate di non calco-

scossa di terremoto; più grave l'hanno sentita ad Alatri ov'è produsso qualche danzo, e più grave ancora si produsse nella vallata del Garigliano.

Al proposito di terremoto: si dice che il Papa abbia disposto sei mila lire in favore della povera Belluno, ma sinora non ne trovo nota nei giornali. Cosa vuol dire?

Roma, 13 luglio 1873. — Ci scrivono: Tenendo per fermo come vi possa offrire interesse conoscere l'esito della votazione seguita oggi per le elezioni suppletive comunali, vi mando la lista degli eletti.

Essi sono i signori Vancennato Antonio avvocato, Regazzola dott. Girolamo, Pedrazzoli dott. Marino, Sartori Borotto Giovanni, Nazzari Antonio avvocato — I primi quattro appartenevano alla lista del partito liberale moderato. Il quinto che era l'egregio cittadino Antonio Capello, di cui tutti lamentano l'esclusione, non riuscì per una inqualificabile decisione de'suoi amici. Rausi invece il sig. avv. Nazzari Antonio persona riputatissima, ma che aveva il gravissimo torto d'essersi lasciato portare primo in lista dai clericali. E però giusto eh' io vi dica che nessuno crede che il Nazzari sia attaccato ai clericali perchè egli fu sempre liberale. Forse la sua professione di avvocato è quella che può far confondere l'apparenza con la realtà, ed è perciò che noi speriamo che questa sua rielezione gli darà modo e lo spronerà a mostrarsi quale veramente egli fu sempre cioè ottimo cittadino, ciò che vale a dire fiancante liberale. Avrei un'annodito a raccontarvi su un giovinotto di tinta sedicente diplo-

nol negherò, ma se la donna che ha prescelto il mio cuore domani dovesse perdere la bellezza delle sue attrattive, se un inferno, se piumini fatali dovessero recare uno sfregio alla freschezza delle sue carni, alla vena-fa delle sue forme, oh vi giuro, che lunghe dall'intepidirsi in me l'amore per lei, esso si accrescerebbe a mille doppi, poichè allo specchio delle sue virtù col moltiplicarsi del mio affetto, vorrei farle dimenticare una disgrazia di cui essa non sarebbe colpevole.

Elv. Oh quanto bene mi anno queste vostre parole!

Ed. Io non tengo la donna quale una pura materna di piacere, ah no! per me la donna è l'angelo tutelare che ne fu dato da Dio per confortarne sulla lunga via di dolori che ne aspettano sulla terra. Col suo affetto, colle sue cure, colla delicatezza del suo sentimento, essa ingentilisce il nostro spirito, consiglia la nostra inesperienza, sostiene il nostro coraggio, modera i nostri trasporti, e col vincolo d'amore dalla culla all'origliere di morte, e l'incarnazione vivente della civiltà di cui va orgogliosa l'umanità famiglia.

Elv. Ah sì, è vero Edoardo (animata)

Ed. La donna colla sua devozione, colla

matica che soggiorna costi, e che s'era messo in capo di voler dirigere le nostre elezioni. Una male scritta direzione di lettera pose il pubblico a conoscenza del fatto. Ciò valse a mettere il buon umore nella città, ma meglio ancora valse a far conoscere la ingiustificabile smarria di intrighi elettorali che si tendebbe ad importare anche qui, e che avrebbe, ove riuscisse, il funesto risultato di scindere il partito nostro che ancora fortunatamente si mantiene compatto.

CRONACA VATICANA

Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia.

Ad onta del miglioramento manifestatosi nella salute del Papa e dei ricevimenti, dei quali vi è recrudescenza febbrale al Vaticano, le potenze non sembrano affatto voler perdere di vista la funebre eventualità del Conclave e della successione di Pio IX. Voi sapete già che, secondo le voci che circolano tra i prelati romani, il Papa con bolla segreta simile a quella, con cui raccomanda al S. Collegio il cardinale gran penitenziere e lo propone chiaramente per suo successore, avrebbe dichiarato abrogato e nullo il diritto d'ingerenza nella scelta dei Papi che vantano tre potenze cattoliche, la Francia, l'Austria e la Spagna, e che il Portogallo dice pure di possedere, quantunque la Corte di Roma glielo contrasti vivamente. L'esistenza di questa bolla o almeno della fermissima risoluzione della S. Sede di non tollerare più d'ora in avanti alcuna ingerenza della potestà civile nell'elezione dei Pontefici, viene corroborata e provata non solo dal fatto dell'esclusione della diplomazia dal Concilio Vaticano, ma anche dai recenti articoli di monsignor Nardi nella *Voce della Verità* organo dei gesuiti, i quali, come tutti sanno sono gli attuali direttori e moderatori della religione e della politica al Vaticano. Tuttavia l'esclusione delle quattro potenze risoluta da Pio IX e degli otto o dieci cardinali che formano il suo Consiglio superiore, non garba troppo al resto dei porporati, i quali sarebbero molto contenti che in un dato momento una delle quattro potenze sorgesse per escludere taluno dei loro colleghi che sono più grati ai gesuiti ed all'attuale Pontefice, e che essi perciò più cordialmente detestano.

Ma se non garba ai due terzi dei cardinali piace ancor meno alla parte interessata, ossia alle quattro potenze. Ed è perciò che i rappresentanti delle me-

desime presso la Santa Sede, eccettuato quello di Spagna, il cui posto è attualmente vacante, ebbero dai rispettivi governi l'ordine di dichiarare chiaro e tondo al cardinale Antonelli e a tutti i suoi colleghi che né la Francia né l'Austria, né il Portogallo intendono di privarsi del secolare diritto che a loro compete di contribuire alla scelta del Sommo Pontefice, anzi nell'eventualità di un Conclave manderanno i loro ambasciatori straordinari e plenipotenziari ed intendono che i medesimi entrino, come ciò si è sempre usato, nell'interno del Conclave per visitare gli eminentissimi e conferire con loro.

Posso aggiungere a questa notizia che due potenze cattoliche hanno già dato fino da questo momento la loro esclusiva a due notissimi cardinali.

L'astensione dei clericali di Roma nelle ultime elezioni amministrative è stata risolta, li per lì in seguito di moltissime considerazioni e circostanze locali. Essa non distrugge i preparativi che già erano stati fatti per il concorso del partito clericale alle urne, né pregiudica il principio ormai stabilito dal Papa della necessità della partecipazione dei clericali italiani alle elezioni amministrative, e tra poco anche a quelle politiche.

Monsignor Nardi scrive un virulentissimo articolo contro la distruzione, che egli dice, risoluta dal municipio della Chiesa di Santa Pudenziana. Sono sempre troppo in disaccordo con monsignore per non essere lieto di associarmi una volta almeno alla sua voce, e di provare che si può portare l'abito ecclesiastico e difendere le chiese senza insultare l'Italia e offendere la carità. La Chiesa di Santa Pudenziana, oltre ad essere il più antico tempio di Roma ed uno dei più cospicui monumenti dell'antichità cristiana, è un titolo cardinalizio. Splanare il santuario, ove San Pietro diceva messa sarebbe un vero vandalismo non mai scusato da una necessità locale. Sei romani, i più radicali tra gli italiani, come ciò è naturale, non sanno rispettare i propri monumenti, l'Italia civile e cristiana, e l'opinione pubblica di tutta Europa devono salvar Roma dal vandalismo dei Quiriti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Sappiamo che una delle prime misure che preoccupano il ministro dell'interno sarà la riforma della pubblica sicurezza in Italia.

Il nuovo ministero ha tenuto parecchie conferenze, nelle quali si discute principalemente intorno al regolamento per l'applicazione della legge sulle corporazioni religiose.

sua docilità, colla sua rassegnazione, placa i nostri sdegni, disarma la nostra collera, e ne conduce per un sentiero fiorito sul cammino della virtù. Laboriosa, previdente, economica, tutta tenerezza, per i suoi figli, essa cementa quell'amore di famiglia, che si espande poi ad abbracciare in un ampio senso quanti videro la luce sotto un medesimo sole, onde per essa sola fanno la loro comparsa nella storia gli eroi d'una nazione, i martiri della patria.

Elv. Edoardo! (trasportata) Edi. La donna è il mistico anello che ricongiunge il passato coll'avvenire. Formar l'anima di questa donna, dirò con un filosofo, svegliare in lei il sentimento delle virtù domestiche, elevare in lei a divinità la saggezza, nutrire i suoi pensieri de' nostri pensieri, le sue emozioni delle nostre emozioni, donare alla sua anima il carattere d'un angelo, e vedere tutti questi tesori che le prodighiamo, fonderci nel di lei cuore, e tornare a noi trasformati in amore, questo è vivere sulla terra della felicità del cielo, è un'anticipazione che ottieniamo sulla nostra immortalità.

Elv. Edoardo! (trasportata) Edi. La donna, dirò col poeta, è una forma misteriosa di luce e di pro-

fumi, che intreccia alle nostre chiose le rose del suo crine. Ella ha sempre una lagrima da versare sui nostri dolori, e fiori tra le dita da spargere lungo il nostro pellegrinaggio sulla terra. Se il dubbio avvelena la nostra anima, essa ne parla di Dio. Noi dobbiamo amarla come quel giorno nel quale abbiamo amato la fede, e la virtù. Essa è l'opera animata in cielo col più cocente spirio che uscisse dall'eterno.

Elv. Ah Edoardo! (va per abbracciarlo, e poi si trattiene pentita) Edi. Ebbene Elvira! Scusatemi, le vostre parole mi avevano trasportato... Edi. E così? qual pentimento?... Elv. (con innocente ingenuità) Pentimento... sicuro... Edi. E perché?... Elv. Perché in nome di quella fanciulla io posso dirvi molte belle cose, ma non ho poi ricevuto da lei così ampia procura... (accenna furiosamente all'abbraccio).

Edi. Ma perché volete durarla in questo gioco crudel? lasciate ch'io dica il suo nome. Elv. (con espressione infantile) Non signore, non è ancor tempo; questa rivelazione me la sono riservata a mio esclusivo privilegio. Tornate oggi e vi prometto che lo saprete.

VENEZIA. — Ieri le salme d'artiglieria, ci annunziavano l'arrivo nel nostro porto della regia piro-corvetta *Magenta* proveniente dalla stazione navale italiana nei mari del Levante.

(Tempo).

NAPOLI. — Il *Pungolo* reca: Il Vittorio Emanuele è arrivato stamane alle 10 1/2, ed ha salutato l'ammiraglio comandante il dipartimento.

Il giorno 16 imbarcherà gli allievi della scuola di Napoli ed alla sera dello stesso giorno la detta fregata partirà per intraprendere la sua campagna d'istruzione.

RECANATI. — Scrivono al *Courrier delle Marche*:

Sono ben lieto di annunciarvi che le speranze ed i desideri di questi cittadini restano appagati. La tranquillità assoluta è nella città. Oggi, giorno di mercato, la piazza è popolata anche di forese che portano le loro derrate, senza ricevere molestia alcuna.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'*Ordre* del 12 scrive:

Malgrado l'immena quantità di pietre preziose che possiede, lo Scia fece ieri degli importanti acquisti di gioielli. La cifra di queste compere ammontò a circa 600,000 franchi. Egli fece segnatamente la scelta d'uno stupendo braccialetto in diamanti del valore di 85,000 franchi destinato alla signora marescialla Mac-Mahon.

Gli furono altresì mostrate delle armi di gran pregio e compere parere chi facili. Stava per provarne uno dalla finestra, allorquando il gran visir gli fece osservare in persiano che nell'esperimento avrebbe potuto ferire qualcuno. Lo Scia proruppe in una risata e depose l'arma.

Fece eziandio acquisto d'una infinità di svariati ornamenti per le donne del suo harem.

GERMANIA. — Il terremoto si è fatto sentire anche ad Augusta. Notizie del *Tegernse* alla *Gazzetta tedesca d'Augusta* recano che il rombo duro quasi un minuto e mezzo, e che le acque del Lago, erano moltissimo agitate. Il moto era da N. E verso S.O. Sulle rive del lago stesso si scorgono delle crepature molto lunghe e di 4 piedi di larghezza. Ache sull'*Achernsee*, si fecero somiglianti osservazioni.

AUSTRIA-UNGHERIA. — Contro il desiderio dell'Università d'Innspruck, il ministro Stremayer mantiene i gesuiti nella facoltà teologica e vuole la stretta osservanza delle leggi accademiche.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Presidente: cavaliere Ridolfi — Colle e Morosini Giudici: Quaggiotti Giudice Sussidiario. Cancellieri, Favre e Carpaneda — P. M. cav. Gambara S. P. G. — Bonomi Sostituto. Difensori: Clemencig, De-Castello, Fantoni e Mansedini.

Udienza del 14 luglio (XII)

Il pubblico ministero tiene la sua queritoria che occupa tutta la seduta mattutina e non è che un riepilogo dei fatti incriminati e delle prove arredate ad incriminazione dei singoli imputati.

Il pubblico ministero basa la sua accusa essenzialmente sulle deposizioni del Bragato che ritiene per ogni ragione attendibili. Fa una pittura veramente orribile del Rizzardini; lo dipinge come un ribaldo poco turbo e molto vile. Il pubblico ministero non ha una parola di compatismo e di dubbio altro che per la Pasqua Milani, sui cui esso è il primo a mettere innanzi ai giurati la possibilità ch'essa siasi lasciata trarre nella complicità del fatto contro il capellano di Liettoli Appolloni per le mazzette e i mali trattamenti del marito.

Dei difensori primo ha la parola il De Castello che perora per Bragato. Egli non trova che si possa con qualche fondamento imputare il Bragato altro che di un reato di quello cioè contro Marco Sabbadini.

Sostiene la debolezza mentale del suo difeso e la sua monomania forse persistente anche attualmente.

Prega i giurati a volerlo assolvere da tutti gli altri reati a lui imputati.

L'avv. Fantoni ha tre difese anzi cinque ma le divide in tre parti. Ha quelle del Vecchiatto Antonio e Momo Luigi che si limita a difendere col ricorrere ai loro ottimi precedenti e che non sono imputati che di due furti e non di grande importanza. Quella dei due Pantano che è un po' più scabra della precedente. Egli per altro trova che dei reati 10° a 16° inclusivi di cui sono imputati non ce n'è uno veramente in cui si possa dire con certezza che essi siano intervenuti; sia perché le incriminazioni a loro carico si basano sulle attestazioni del Bragato che sono tutt'altro che irrefragabili, anzi molte volte evidentemente false; sia perché, e ciò vale per due dei reati, non si sarebbe quale dei due Pantano dover riguardare come avente fatto parte della rapina, quindi i giurati nel dubbio devono assolverli entrambi.

Quella infine della Milani Pasqua ch'egli trova arci più che ebbe e da assolversi compiutamente, anche perchè il pubblico ministero non ha dimostrato nulla.

Il co. Capodilista congratulasi coi maestri e cogli allievi dei risultati ottenuti, ringrazia con cortesi parole i primi e la Società stenografica dell'opera da loro sostenuta in vantaggio di arte così utile qual è la stenografia al nostro paese, ed esorta i secondi a proseguire nell'apprendere.

ministero fu verso di essa molto indulgente.

L'udienza fu levata alle 4 meno 40.

N. B. — Il signor Giuseppe Pizzolotti orivolaio c'invia una lunga lettera accompagnata da un'altra del sig. Marco Sabbadini, nella quale è spiegato il caso dell'orologio a questi derubato, e di cui noi abbiamo dovuto occuparci nel nostro resoconto dell'Assise. Lo spazio ci vieta di pubblicarle ambidue, ma se una impressione momentanea ha potuto farci dubitare non tanto dell'onoratezza, quanto dell'intelligenza del sig. Pizzolotti, noi siamo, in esito alle avute spiegazioni, disposti a rettificare ogni men che offensiva espressione da noi adoperata a suo riguardo.

G. B. S. —

Premiazione. — L'altro ieri gli allievi delle scuole pubbliche e gratuite di stenografia tenuto dalla prima Società stenografica italiana qui residente nel locale comunale in via Rogati, dopo sostenuti gli esami davanti a Commissione nominata dalla Società, diedero un saggio del loro profitto all'assessore conte Capodilista rappresentante il Municipio.

Gli allievi del primo corso furono chiamati ad esporre alcuna delle basi del sistema Gabelsberger Noe, quelli più pratici del secondo corso a scrivere velocemente e a leggere correntemente gli stenogrammi. Dopo tali esercizi il maestro del primo corso sig. Riccardo Travaglia riferiva sull'andamento delle scuole, accennando di aver tenuti due corsi completi l'uno di 18 lezioni quotidiane cominciate in febbraio, seguite da un mese di esercizi, l'altro di 13 lezioni cominciate in giugno e seguito da tre settimane di esercizi. Dei 28 iscritti al primo, 20 giunsero alla fine con buon esito; 16 dei 35 iscritti nel secondo. Di quei primi 20 però, solo 10 frequentarono assiduamente il corso pratico del dott. Rocca arrivando a scrivere cogli esercizi dall'aprile in qua, sino a 70 parole al minuto.

Il relatore nel mentre notava il piccolo numero degli iscritti in quest'anno in causa degli oltre 200 allievi iscritti nelle altre scuole pubbliche, e private della città da poco istituite, si complimentava del rilevante rapporto tra gli iscritti e gli approvati dovuto certamente all'aver tenuto brevi corsi quotidiani serali invece che lunghi corsi di due lezioni per settimana.

Il co. Capodilista congratulasi coi maestri e cogli allievi dei risultati ottenuti, ringrazia con cortesi parole i primi e la Società stenografica dell'opera da loro sostenuta in vantaggio di arte così utile qual è la stenografia al nostro paese, ed esorta i secondi a proseguire nell'apprendere.

mi trovo colla faccia al sommo della porta; il cappello mi si rovescia in testa, io cerco rimettermi, cado all'indietro: un lembo del mio vestito resta impegnato alla cinghia: io mi trovo lungo, disteso, per terra, col cane addosso che mi volea mordere, intanto che il mio cavallo glorioso prosegue il suo cammino con questa falda attaccata alla sella.

Elv. (ridendo) Ah povero Urbano!, siete ben disgraziati!

Urb. Ridate, ridete pure, ma c'è da piangere a lagrime di sangue. E tutto ciò per colpa vostra, poiché se non mi avete fatto venire, tornare, venire...

Elv. (ridendo) Ma dire un poco come vi accadde...

Urb. Io usciva da voi, come sapete, montava il mio cavallo, mi recava a diporto teatri di Palermo, e meco colla solitudine dei miei pensieri, tornava costà per rivelarvi il mio secreto, quando poco lontano dal vostro palazzo un grosso cane si avventava alle gambe del mio cavallo, io tento col frustino di allontanarlo, sbadatamente intanto ch'io era rivolto all'indietro lascio entrare il cavallo nel vostro portone, di cui non era aperta che la piccola porta che lascia il passaggio a pedoni; e

Elv. Sedete vi prego.

Urb. Prima voi... no... non permette... eh bene... io (fa i complimenti d'uovo) Voi dovete adunque sapere che Olimpia mia cugina...

(continua)

Elvira sola.

Com'è vulcanico! che fantasia bollente... ma a dire il vero, mi pare di avervi io pure preso la mia corsa. Amo-

